



# DIRITTO E ROVESCIO

4

La guerra in Ucraina  
e la violazione  
del diritto internazionale

10

La nuova procedura  
di composizione  
negoziata della  
crisi d'impresa

12

Intervista al Presidente  
del Tribunale  
sull'ex convento  
della Maddalena

15

La professione che verrà  
nel Rapporto sull'Avvocatura  
di Censis e Cassa Forense

## La pace è giustizia



- 3** | **Alla ricerca della massima giusta**  
Neugel Percassi
- 4** | **La guerra in Ucraina e la violazione del diritto internazionale**  
Maria Caterina Baruffi
- 6** | **Rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo? Anche no!**  
Paolo Monari
- 8** | **Pronti a scrivere la storia di APF!**  
Pier Enzo Baruffi
- 10** | **La nuova procedura di composizione negoziata della crisi d'impresa**  
Neugel Percassi
- 11** | **Striscia la notizia... del foro**  
Il Ricciò
- 12** | **Intervista al Presidente del Tribunale sull'ex convento della Maddalena**  
Giada Gasparini
- 14** | **Arriva a Bergamo il 37° campionato italiano di ciclismo forense**  
Giovanni Bertino
- 15** | **La professione che verrà nel Rapporto sull'Avvocatura di Censis e Cassa Forense**  
Giulio Fustinoni
- 16** | **Hurricane, pugile innocente condannato all'ergastolo!**  
Mattia Caglioni
- 17** | **Suite Bergamasque, Opus 71**  
Claude Debussy
- 18** | **Super Partes Penale**  
Giada Gasparini ed Eva Carminati
- 19** | **Super Partes Lavoro**  
Roberta Amoruso
- 20** | **Sintesi attività APF**  
Simona Mazzocchi

## DIRITTO E ROVESCIO

Periodico dell'Associazione Provinciale Forense.  
Registrato al Tribunale di Bergamo il 15/10/1983 al n. 30 R.S.  
Sede e Redazione presso Associazione Provinciale Forense Tribunale di Bergamo, via Borfuro, 11 - tel. e fax 035.243497

Direttore responsabile:

**Marco Offredi**

Direttore editoriale:

**Pier Enzo Baruffi**

Segretaria di redazione:

**Giada Gasparini**

Comitato di Redazione:

**Giovanni Bertino, Carlo Dolci, Giulia Martini, Simona Mazzocchi, Giorgio Nespoli, Paolo Monari**

## A.P.F.

*Consiglio Direttivo*

Avv. NEUGEL PERCASSI - Presidente

Avv. GIOVANNI BERTINO - Vicepresidente

Avv. GIADA GASPARINI - Segretario

Avv. ERNESTO NICOLA TUCCI - Tesoriere

Avv. STEFANIA BARANCA

Avv. PIER ENZO BARUFFI

Avv. MATTIA CAGLIONI

Avv. GIULIO FUSTINONI

Avv. ALESSANDRA TOMA

Avv. EVA CARMINATI (portavoce Sezione Giovani)

*Collegio dei Revisori dei Conti*

Avv. ENNIO BUCCI - Presidente

Avv. VALENTINA DOLCI

Avv. ANNALISA BOCCI

*Collegio dei Probiviri*

Avv. CARLO DOLCI - Presidente

Avv. EMILIO TANFULLA

Avv. GABRIELE TERZI

*Consiglieri Nazionali A.N.F.*

Avv. ROBERTA AMORUSO

Avv. PIER ENZO BARUFFI

Avv. GIOVANNI BERTINO

Avv. ENNIO BUCCI

Avv. EVA CARMINATI

Avv. GIULIO FUSTINONI

Avv. SERENA INVERNIZZI

Avv. SIMONA MAZZOCCHI

Avv. NEUGEL PERCASSI

Avv. FRANCESCA PIERANTONI

Avv. EMILIO TANFULLA

Avv. GABRIELE TERZI

Avv. FRANCO UGGETTI

*Delegato Cassa Forense*

Avv. GIULIO FUSTINONI

*Sezione Giovani APF*

Avv. EVA CARMINATI - Portavoce

Avv. SERENA INVERNIZZI

Dott. GIUSEPPE ARENA

Avv. GIULIA CECI

Avv. ALESSIA PASINETTI

Avv. FRANCESCO MICHELI

Dott. LUCA GAVAZZI

Dott.ssa CAMILLA SIGNORE VERITTI

Dott.ssa GIULIA MARTINI

Questo numero è stampato in **700** copie ed è inviato tramite posta agli iscritti di Apf. D&R è inviato ai destinatari nel rispetto dell'art. 9, comma 2, lett. e) del GDPR. Per non riceverlo, per informazioni sui propri dati o per essere cancellati dall'elenco rivolgersi a: [apf@apieffe.it](mailto:apf@apieffe.it)

Progetto Grafico: **linoolmostudio.it**

Stampa: **Graffiti** di Spinone al Lago (BG)

Data di stampa: 27 Maggio 2022

Pubblicità: [apf@apieffe.it](mailto:apf@apieffe.it)



Neugel Percassi

## Alla ricerca della massima giusta

**È** passato solo qualche mese ma pare passata un'epoca. L'ultima volta che scrivevo non si intravedeva la fine della pandemia, oggi non intravediamo la fine di una guerra che, nel frattempo, è scoppiata ai confini d'Europa e alla quale, pare, ci sia il rischio di abituarci. Devo essere sincero, la guerra in Ucraina è un fatto che mi ha scosso molto, come tutti quegli eventi per i quali si percepisce un "prima" e un "dopo". Il mio desiderio, in ogni caso, come immagino sia quello di chiunque, è che questo conflitto cessi il prima possibile e che la diplomazia torni ad essere protagonista. Chissà, forse fra il momento in cui scrivo e il momento in cui qualcuno leggerà queste righe sarà intervenuto un accordo di pace, sarebbe magnifico.

Riprendendo il discorso, ciò che emerge, in ogni caso, è l'ennesimo motivo di incertezza sul futuro che già più volte, in questi anni, è stato messo in discussione in conseguenza di eventi imprevisi. La nostra categoria non è rimasta indenne dagli sconvolgimenti globali e dalle ripercussioni sul tessuto economico e sociale che perdurano e rendono la nostra attività sempre più difficoltosa. Il recente rapporto Censis certifica grossi cambiamenti in atto e difficoltà sempre più profonde all'interno della categoria forense: cambiamenti che sono certamente fisiologici, ma che sono anche conseguenza degli enormi sconvolgimenti in corso nel mondo.

Ed è proprio nei momenti di difficoltà che dovremmo avere la forza e la

“  
*La nostra categoria non è rimasta indenne dagli sconvolgimenti globali e dalle ripercussioni sul tessuto economico e sociale che perdurano e rendono la nostra attività sempre più difficoltosa.*  
 ”

volontà di trovare nuove motivazioni e strade da percorrere. Proprio durante gli sconvolgimenti globali degli ultimi anni ho percepito la necessità, da individuo, di trovare conforto nell'unione e nella vicinanza con gli altri. Credo che lo stesso possa valere in ambito professionale. Mi riferisco alla necessità di strutturarsi e aggregarsi per poter sopravvivere alle "intemperie" che si frappongono sulla strada della realizzazione professionale e personale.

Le ricadute economiche e sociali che la guerra in Ucraina comporteranno, secondo il parere degli addetti ai lavori, saranno ben più pesanti di quelle sperimentate in conseguenza della pandemia da Covid-19. Non fatico a credere che ciò comporterà l'ennesimo sconvolgimento nelle nostre vite, sia personali che professionali. È quindi arrivato il momento di attrezzarsi, senza perdere tempo, attraverso nuove forme di aggregazione, dalle

condivisioni di studi sino alle vere e proprie aggregazioni multiprofessionali, in modo da trovarsi meglio preparati per le nuove sfide che non tarderanno ad arrivare. Proprio come durante il periodo pandemico, sarebbe utile "unirsi" a livello professionale per affrontare meglio ciò che ci attende.

Ho cercato una massima che potesse essere conosciuta, significativa e motivazionale allo stesso tempo. Ho subito pensato ad una nota frase che sembra rappresentare la sintesi di tutto quanto detto sino ad ora: *"Non è la specie più forte o la più intelligente a sopravvivere, ma quella che si adatta meglio al cambiamento"*. Con sorpresa ho scoperto che, contrariamente alla credenza comune, la stessa non sarebbe in realtà mai stata pronunciata da Darwin mentre sarebbe opera di un professore di management, Leon C. Megginson, che nel 1963 la utilizzò per descrivere la sua interpretazione del pensiero darwiniano. Un professore di management che già nel 1963 ha fatto propria la teoria evolutivista applicandola all'ambito della gestione del lavoro. Ecco, evidentemente la storia si ripete perché tale massima non può che essere scaturita da una riflessione sulla sopravvivenza professionale/economica che, a quanto pare, già nel 1963 dava motivi di preoccupazione. L'auspicio, quindi, è che tutti noi riusciamo ad interpretare al meglio gli imminenti cambiamenti per affrontarli nel migliore dei modi. Insieme sarà più facile.



**Maria Caterina Baruffi**

Professore ordinario di Diritto Internazionale nell'Università degli Studi di Bergamo

# La guerra in Ucraina e la violazione del diritto internazionale

**E**ra il 24 febbraio 2022 quando il mondo incredulo assisteva all'invasione russa dell'Ucraina e oggi (25 aprile, ndr), a distanza di oltre due mesi continuano ad essere perpetrate gravi violazioni del diritto internazionale a partire dal principio della sovranità territoriale di ogni nazione sancito dall'art. 2, par 4 della Carta di San Francisco istitutiva dell'ONU che prescrive l'astensione da parte dei membri dell'organizzazione internazionale «*dalla minaccia o dall'uso della forza, sia contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di qualsiasi Stato, sia in qualunque altra maniera incompatibile con i fini delle Nazioni Unite*», che hanno in primo piano il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale (art. 1.1).

Già nel 2014, con l'invasione russa della Crimea, s'era avuto un precedente di annessione illegale di territorio ucraino. Ora, come allora, la crisi ha evidenziato la debolezza delle Nazioni Unite. Infatti, il Consiglio di Sicurezza potrebbe adottare in nome dell'autotutela, ex art. 41 della Carta, sanzioni economiche, come l'interruzione parziale o totale delle relazioni economiche, delle comunicazioni e dei programmi di collaborazione allo sviluppo, oltre che la rottura delle relazioni diplomatiche, nei confronti degli Stati che hanno violato le norme internazionali. Inoltre, potrebbe adottare anche misure implicanti l'uso della forza.

Si tratta, in realtà, di pure ipotesi di scuola perché una eventuale iniziativa in tal senso sarebbe paralizzata

dal potere di veto della Russia, uno dei cinque membri del Consiglio di Sicurezza, come è avvenuto il 25 febbraio 2022 quando la Russia ha bloccato in sede di Consiglio di Sicurezza il progetto di risoluzione di condanna. Ciononostante l'Assemblea Generale delle stesse Nazioni Unite riunita in sessione speciale il 2 e il 24 marzo, con la maggioranza dei due terzi, ha condannato la Russia prima per l'invasione dell'Ucraina e poi per la crisi umanitaria in corso, invocando un'immediata cessazione delle ostilità.

Successivamente, l'8 aprile 2022, l'Assemblea ha sospeso la Russia dal Consiglio dei Diritti Umani di Ginevra. D'altro canto, la Nato di cui l'Ucraina - nonostante l'interesse più volte manifestato - non fa parte, non ha titolo per intervenire in quanto coalizione difensiva sorta proprio per garantire pace e sicurezza internazionali.

Infine, l'Unione Europea che aveva già irrogato sanzioni nel 2014, è nuovamente intervenuta nell'ambito della competenza in materia di politica estera e di sicurezza comune, che dipende per il suo esercizio dal metodo intergovernativo, essendo necessaria l'unanimità in sede di Consiglio Europeo.

Nella vicenda ucraina gli Stati membri hanno inaspettatamente trovato l'unanimità di azione, adottando sanzioni di varia natura: il V pacchetto di misure è dell'8 aprile ed è in arrivo un VI pacchetto di sanzioni che dovrebbe prevedere lo stop dell'import del petrolio.

Infine, l'Unione Europea, gli Stati Uniti e gli altri Paesi del G7 hanno manifestato l'intenzione di togliere alla Russia lo *status* di nazione più favorita nell'ambito dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC), seguendo l'esempio del Canada che già lo scorso 3 marzo ha alzato i dazi doganali nei confronti dei prodotti russi. A tutto ciò la Russia ha reagito dichiarando di ricorrere alla stessa OMC per l'illegittimità delle sanzioni adottate dai Paesi occidentali.

In tale complesso contesto, la comunità internazionale non è disposta a chiudere gli occhi davanti ai gravi crimini posti in essere dalla Russia e, sotto taluni profili, personalmente da Putin e da altri singoli individui. Nella vicenda Ucraina hanno infatti titolo per intervenire sia la Corte internazionale di giustizia per le violazioni del diritto internazionale da parte degli Stati, con riferimento in particolare al mantenimento della pace; sia la Corte Penale Internazionale per perseguire crimini internazionali che venissero accertati in capo ai singoli. Entrambe le Corti hanno sede all'Aja. La Corte Penale Internazionale, istituita nel 1998, è sorta sulla base dell'esperienza di Norimberga e dei Tribunali speciali *ad hoc*, quali quelli per la ex Jugoslavia e il Ruanda e si occupa di crimini internazionali commessi da individui; la Corte Internazionale di Giustizia è stata istituita sulla base della Carta di San Francisco, con il compito di risolvere le controversie fra gli Stati membri delle Nazioni Unite.

I crimini internazionali di notevole gravità quali il genocidio (art. 6), i crimini

contro l'umanità (art. 7), i crimini di guerra (art. 8) e l'aggressione (art. 8 bis) comportano una responsabilità personale anche dei singoli individui che li abbiano commessi.

Tuttavia, Russia e Ucraina non fanno parte della Corte penale internazionale e quindi non sono soggette alla sua giurisdizione, per quanto nel 2014 e nel 2015 l'Ucraina abbia dichiarato di accettarla.

E così, facendo leva sull'esistenza di crimini di guerra, il Procuratore della Corte Penale Internazionale, Karim Khan, per evitare i tempi lunghi di autorizzazione previsti dalla procedura, ha sollecitato l'iniziativa dei singoli Stati, che è una delle possibilità previste dallo Statuto.

Trentanove Paesi, tra i quali l'Italia, hanno raccolto l'invito presentando una denuncia congiunta contro la Russia con la richiesta di inizio indagini. L'aggressione, inserita nello Statuto della Corte solo nel 2010, a Kampala, al termine di un faticoso compromesso, invece, prevede particolari limitazioni, in quanto può essere perseguita solo se lo Stato cui appartiene l'aggressore e quello il cui territorio è aggredito abbiano accettato la giurisdizione per tale crimine non essendo considerata sufficiente l'accettazione della giurisdizione della Corte Penale Internazionale da parte dell'Ucraina.

Peraltro, anche qualora si ottenesse una condanna, il vero problema consisterebbe nella sua esecuzione, che richiederebbe una qualche forma di cooperazione dello Stato in cui il soggetto si trova, come ha dimostrato il precedente rappresentato dall'arresto a Belgrado di Slobodan Milosevic e di Radovan Karadzic, consegnati dalle autorità serbe al Tribunale per la ex Jugoslavia.

Sul versante della responsabilità della Russia, la Corte Internazionale di Giustizia, richiamandosi alla relativa Convenzione sul genocidio, ha disposto in via d'urgenza, il 16 marzo con una pronuncia in tempi insolitamente rapidi, che le unità militari della Russia e le forze irregolari ad essa riconducibili cessino le operazioni di guerra e che i due Paesi si astengano da qualsiasi azione che potrebbe rendere più difficile la soluzione della controversia.

Inoltre, il Consiglio d'Europa - istituito nel 1949, con sede a Strasburgo - ha condannato l'attacco militare della Russia, facendo seguito alla decisione del Comitato dei Ministri di sospendere la partecipazione di tale paese al Comitato stesso.

Anticipando i tempi di una sua esclusione, la Russia ha deciso di recedere dall'organizzazione.

Ma anche l'Unione europea è intervenuta: la Presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola, ha infatti affermato anche nel suo discorso al Parlamento di Kiev il 1° aprile la necessità sia di imporre alla Russia sanzioni più dure, sia di "portare davanti alla giustizia" i responsabili e i loro comandanti per i crimini commessi nel corso della guerra.

E intanto si va avanti con la trasformazione, da un lato, del conflitto in guerra di logoramento e il possibile embargo UE sulle fonti energetiche russe e, dall'altro, con l'emergere di nuovi possibili crimini internazionali

che, in seguito all'indagine da parte della Procura presso la Corte Penale Internazionale dell'Aia potrebbero assumere, come nel caso del massacro di Bucha, la natura di genocidio.

Inoltre, le vicende dell'invasione russa ci toccano da vicino per le conseguenze che stanno producendo sulla nostra vita quotidiana. Basti pensare ai milioni di rifugiati che hanno trovato accoglienza all'interno dell'Unione Europea che, a tal fine, ha fatto ricorso alle norme sulla protezione temporanea in caso di afflusso massiccio di sfollati adottate all'indomani del conflitto nella ex Jugoslavia. Si pensi anche alle altrettanto rilevanti conseguenze connesse all'incremento del costo dell'energia e alle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime per le nostre industrie.

Di certo, la pace appare sempre più lontana, con un ritorno a usanze barbare che si sperava appartenessero definitivamente a periodi bui della storia, da dimenticare.

The poster is titled "APIEFFE FORMAZIONE ONLINE 2022". It features a blue and yellow Ukrainian flag in the top left corner. The main title is "CONVEGNO DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO LA SITUAZIONE UCRAINA E I RILEVANTI PROFILI GIURIDICI. COME POSSIAMO DARE IL NOSTRO AIUTO?". Below the title, it states "TUTTI GLI AVVOCATI INCONTRANO LA REFERENTE DELL'ONG CESVI IN UCRAINA. Il convegno è aperto a tutti, anche non avvocati, e l'intero ricavato del convegno sarà devoluto dall'Associazione Provinciale Forense Bergamo al Cesvi per portare gli aiuti umanitari a favore della popolazione ucraina." The date and time are "11 MAGGIO 2022 ORE 15 - 18". The cost is "20 euro per associati, 20 euro + iva per non associati". The location is "PIATTAFORMA ZOOM". The duration is "13.00 - 18.00". The accreditation is "2 in diritto internazionale, 1 in deontologia". The speakers are: Avv. Neugol Peracchi (Saluti dal Presidente dell'Associazione Provinciale Forense), Avv. Gianpaolo Di Marco (Saluti dal Segretario dell'Associazione Nazionale Forense), Avv. Francesco Pierantoni (Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Bergamo), Avv. Barbara Carzana (Membro del consiglio di amministrazione dell'ONG Cesvi), Prof. Federico Persone (Professoressa aggregata presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Bergamo), and Lorena D'Ayala Valra (Vice Direttore Generale e Responsabile del Dipartimento Programmi di Cesvi in Ucraina). The logo of ANF (Associazione Nazionale Forense) is at the bottom left.



Paolo Monari

## Rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo? Anche no!

**L**ettera (non) inviata al Presidente russo e alla quale (non penso) risponderà

Egregio Presidente Putin, Lei non mi conosce. Chi le scrive è un avvocato “diversamente giovane” (ma questo credo non abbia rilevanza), mi chiamo Paolo Monari. In questi ultimi mesi il Suo nome è stato tra i più gettonati a livello mondiale, tanto che, se avesse un profilo Instagram o su altri social (magari anche sì), raggiungerebbe centinaia di milioni di *followers*, forse non tutti entusiasti (un suo concittadino, trapiantato in America, ha messo una taglia da un milione di euro per il suo arresto come criminale di guerra, mentre psicologi e neuropsichiatri, politologi e sociologi di mezzo mondo La stanno analizzando) ma, come quello slogan in uso dalle mie parti nel secolo scorso “molti nemici, molto onore” (che ebbe un tragico e drammatico epilogo), forse a Lei interessa proprio che se ne parli.

Allora, lo faccio anch'io, perché “Tutti hanno il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parole, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione” (art. 21 Cost. Rep. Italiana) e “A ciascuno è garantita la libertà di pensiero e di parola” (art. 29 co. 1 Cost. Fed. Russa).

Le premetto che non mi intendo di tecnica militare e di strategie di guerra, da decenni perdo regolarmente a Risiko e non sono mai riuscito a conquistare la Kamchatka

(sarà perché sono pure un obiettore di coscienza) tuttavia, senza poter tacere delle migliaia di morti che, sotto le spoglie di più che discutibili fantasie storiografiche enfattizzate ogni giorno, Lei ha ordinato e sta pianificando, ciò che sconcerta e atterrisce ogni essere vivente non solo russo (e sottolineo umano) è la disinvolta interpretazione del riconoscimento e della tutela dei diritti fondamentali e delle libertà del cittadino (e dell'uomo).

Eppure Lei si è laureato in legge a Leningrado nel 1975, con un piano di studi, che seppur “personalizzato”, una qualche lettura della Dichiarazione universale di Parigi, 10 dicembre 1948, certamente l'ha ricompresa (anche criticamente, la Russia, allora, si astenne dall'approvazione ma non votò contro e la differenza non è poca cosa). Lei ha invaso l'Ucraina per “denazificarla” e smilitarizzarla per porre fine al genocidio nelle autoproclamate repubbliche del Donbass e riportare entro i confini russi il “cortile di casa” ucraino. In altre parole, per fermare un presunto genocidio, pure negato dalle Nazioni Unite, Lei ne pone in essere uno reale e scientifico, accertato da immagini televisive e da testimonianze raccapriccianti (i Suoi generali bombardano le città ed i soldati uccidono, sequestrano, torturano e stuprano chiunque incontrano sul cammino).

L'Ucraina è un paese sovrano, che ha eletto il Presidente Zelensky democraticamente, e intende assu-

mere le decisioni di politica internazionale in piena autonomia. Ma pare che, parafrasando la celebre frase dell'Apollo 13, “Kiev, ha un problema” che ha un nome e cognome, Vladimir Putin. E nonostante vi siano stati appelli perché la guerra si fermi subito di Suoi concittadini scienziati, giornalisti scientifici, medici e operatori sanitari, lavoratori dell'arte e della cultura, insegnanti, musicisti e persino alpinisti, e decine di migliaia di manifestanti nelle Sue città arrestati e condannati per aver gridato “no war”, Lei ha deciso che “attuerà sino in fondo i Suoi progetti”, cioè negare la pace tra i popoli ed il riconoscimento e la protezione dei diritti dell'uomo, che stanno alla base delle costituzioni democratiche e dei principi internazionali.

Non me ne vorrà se ritengo non poco controverso il Suo “aiuto” ai fratelli ucraini, che sa tanto (rectius solo) di imperialismo/colonialismo vecchia maniera, e piuttosto contraddittoria la Sua presidenza democratica (nel 2014 è stato candidato al Nobel per la pace per il ruolo avuto durante la crisi delle armi chimiche in Siria, mentre annetteva la Crimea), e simpaticamente mi auguro sorrida (denti stretti) se La definisco dittatore democratico. In che senso, si domanderà? Non è vero che Lei non riconosce il diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza di ogni persona, o la libertà di pensiero, di opinione e di espressione, o di riunione e di associazione, o di un ordine sociale interno e inter-

nazionale nel quale i diritti elencati e tanti altri ancora possono realizzarsi pienamente, semplicemente, solo e solamente, come, quando e perché lo vorrà Lei e nel modo che più Le convenga?

Un piccolo esempio? All'avvocato Aleksej Kalugin, collega specializzato nella difesa dei cittadini arrestati durante scioperi o manifestazioni pubbliche, più volte e "con determinazione" funzionari e agenti di polizia hanno negato di incontrare gli arrestati che lo avevano nominato e reso, pertanto, inefficace (nulla) la funzione difensiva. Ricordo a me stesso che "Ogni arrestato, detenuto in custodia, accusato di aver commesso un reato, ha il diritto di usufruire dell'assistenza di un avvocato (di un difensore) rispettivamente dal momento dell'arresto, della detenzione in custodia o della contestazione dell'accusa" (art. 48 co. 2 Cost. Fed. Russa). Insomma, ogni individuo accusato di reato in Russia è presunto innocente sino a che la sua colpevolezza non sia stata provata legalmente in un pubblico processo nel quale abbia avuto tutte le garanzie per la sua difesa, a meno che non si opponga alla guerra in Ucraina e non denunci lo scempio che ivi avviene o contesti il Presidente. Ricordo a me stesso che "I cittadini della Federazione Russa hanno il diritto di riunirsi pacificamente, senz'armi, di tenere riunioni, comizi, dimostrazioni, cortei e picchetti" (art. 31 Cost. Fed. Russa) ed ancora che "Ciascuno ha diritto di cercare, ottenere, trasmettere, produrre e diffondere liberamente informazioni con qualunque mezzo consentito dalla legge ... Viene garantita la libertà dei mezzi d'informazione di massa. La censura è vietata" (art. 29 co. 4 e 5 ibidem). Tempi davvero duri per la stampa e le testate televisive indipendenti a Mosca e dintorni, dapprima pesantemente censurate, poi più efficacemente silenziate (e centinaia di giornaliste e giornalisti intimiditi e costretti al "riposo" forzato).

Diritti e libertà fondamentali ga-

“  
*Nella Federazione  
Russa sono riconosciuti  
e garantiti i diritti e le  
libertà della persona e  
del cittadino secondo  
i principi e le norme  
universalmente  
riconosciuti dal diritto  
internazionale e in  
conformità con la  
presente Costituzione”  
(art. 17 co. 1 Cost. Fed.  
Russa)*  
”

rantiti a orologeria, personalizzati secondo opportunità. Eppure la Russia ha sottoscritto il Patto Internazionale sui diritti civili e politici e il Patto Internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, New York 16 dicembre 1966. In particolare, il primo trattato multilaterale, oltre a riconoscere il diritto all'autodeterminazione, nella sua terza parte, elenca i diritti previsti dal Patto, tra cui il diritto all'integrità fisica, i diritti alla sicurezza della persona, il diritto ad un processo equo ed imparziale, le libertà individuali (di coscienza, di movimento, di espressione, associazione ecc.) ed il diritto di partecipare alla vita pubblica del Paese di appartenenza, con l'obbligo, per gli Stati firmatari, non solo di rispettarli ma soprattutto di proteggerli al loro interno e li ha recepiti e riconosciuti nella sua Carta Costituzionale, neppure limitandoli posto che "L'elenco nella Costituzione della Federazione Russa dei diritti e delle libertà fondamentali non deve essere interpretato come negazione o menomazione di altri diritti e altre libertà della persona e del cittadino universalmente riconosciuti (art. 55 Cost. Fed. Russa).

Concluso il processo per l'omicidio della giornalista Anna Politkovskaja non ci sono colpevoli, soprattutto non c'è stato alcun omicidio, alla

Politkovskaja non hanno sparato, è lei che è inciampata su un proiettile: "Tutti sono uguali dinanzi alla legge e all'autorità giudiziaria" (art. 19 co 1 Cost. Fed. Russa) tranne "I non allineati e gli oppositori del Presidente, chi esprime un'opinione contraria (alla mia) e financo lo dica e/o lo scriva" (art. 1 cost. Personale). Ricordo a me stesso che tra gli innumerevoli poteri previsti dalla Sua Carta costituzionale (Sua nel senso proprio del termine), enunciati dall' art. 83 e sino all' art. 91 (e sono tutti belli lunghi e dettagliati), in particolare l'art. 83 lett. f) Le consente di presentare al Consiglio della Federazione "le candidature per la nomina" dei giudici della Corte Costituzionale, della Corte Suprema, dell'Alta Corte Arbitrale della Federazione, e anche la candidatura a Procuratore generale e proporre il suo sollevamento dall'incarico e, infine, Lei nomina "i giudici degli altri tribunali federali". Pare non si muova foglia se (Lei) non voglia. Un lavoraccio enorme, anche solo ricordarsi chi e dove vengono collocate migliaia di persone che devono a Lei carriera e stipendio, in cambio di obbedienza, ossequio e fedeltà, requisiti di staliniana memoria per vivere a lungo.

Meno male che il Presidente della Federazione Russa è "il garante della Costituzione, dei diritti e delle libertà della persona e del cittadino" (art. 80 co. 2 prima parte Cost. Fed. Russa), tanto che - art. 82 co. 1 ibidem - all'atto dell'insediamento presta il seguente giuramento "Giuro, nell'esercizio del mandato di Presidente della Federazione Russa, di rispettare e tutelare i diritti e le libertà della persona e del cittadino, di osservare e difendere la Costituzione della Federazione Russa ...", eppure qualcosa non torna proprio a Mosca e dintorni.

Distintamente.



Pier Enzo Baruffi

## Pronti a scrivere la storia di APF

L'idea di scrivere la storia della nostra Associazione era nata alcuni anni fa e il sottoscritto aveva iniziato a stendere una prima bozza sintetica che si riservava di completare grazie all'aiuto di alcuni colleghi che avevano dato la loro disponibilità a fornire dei contributi integrativi. Purtroppo lo slancio iniziale, come capita spesso anche per mancanza di input specifici, non aveva più avuto seguito.

Più recentemente, Gabriele Terzi aveva manifestato la volontà di occuparsene personalmente e aveva predisposto una scaletta sui primi anni dell'Associazione - allora denominata Sindacato Provinciale Forense - riservandosi di continuare dopo l'esame della documentazione utile. Allo scorso Consiglio Nazionale di ANF, tenutosi a Roma il 26 e 27 marzo, l'avvocato Cesare Piazza ha distribuito alcune copie del suo libro dal titolo molto intrigante "L'assalto al cielo. Storia del sindacato di Firenze dal 1970 al 2000". Cesare ne ha dato una copia in omaggio agli amici di APF e il Presidente Percassi l'ha portata in sede e messa a disposizione dei colleghi per la consultazione.

Ne ho approfittato subito e già dalla prima scorsa sono rimasto notevolmente colpito per l'imponente lavoro svolto da Cesare che ha realizzato un'opera completa con un testo di grande chiarezza, corredata di dati, fotografie, riproduzione di testi e documenti, alcuni dei quali riguardanti, più o meno direttamente, anche la nostra Associazione e suoi esponenti. Infatti, in quegli anni, il Sindacato di Firenze era il più attivo e di-

“  
*Il Direttivo, nella sua riunione del 13 aprile, ha deliberato la costituzione di un gruppo di lavoro per la stesura della storia di APF.*  
”

amico, oltre che il più numeroso, tra i sindacati forensi esistenti in Italia, tanto da essere riconosciuto come Sindacato trainante. Non a caso è stato il nostro primo interlocutore nel cammino che ha portato alla unificazione sindacale e alla fondazione di ANF.

Dopo aver preso visione del volume, ho fatto subito i complimenti a Cesare esprimendogli il mio apprezzamento, accompagnato da un velo di commozione per aver rivisto le foto e letto il ricordo di tanti amici valorosi ora scomparsi. A Cesare ho poi riferito del progetto che avevamo in corso e che, anche alla luce del suo lavoro, pensavo di riproporre in APF. E così è stato.

Infatti, dopo averne discusso in precedenza, il Direttivo di APF nella sua riunione del 13 aprile ha deliberato la costituzione di un gruppo di lavoro per la stesura della storia di APF composto, oltre che dal sottoscritto quale coordinatore, anche dai colleghi Ermanno Baldassarre, Ennio Bucci, Carlo Dolci, Simona Mazzocchi, Paolo Monari e Gabriele

Terzi, con auspicabile futuro coinvolgimento della sezione Giovani.

Il gruppo si è messo subito al lavoro: il 4 maggio si è tenuto il primo incontro nel quale sono stati individuati i criteri metodologici di impostazione del lavoro e si sono distribuiti i compiti tra i vari componenti.

Lunedì 9 maggio, il gruppo si è ritrovato presso la sede di APF per esaminare il materiale ivi custodito e, in particolare, le relazioni annuali dei Presidenti alle assemblee di APF, nonché gli altri documenti esistenti in notevole quantità, a dimostrazione della mole di attività svolta in questi anni da APF, e meritoriamente ordinati a suo tempo da Simona Mazzocchi.

Nell'occasione si è deliberato di predisporre una scaletta in cui, anno per anno, a partire dalle origini sarebbero stati elencati gli avvenimenti più importanti, in modo da poter delineare un quadro d'insieme. La prossima riunione per esaminare i dati e il materiale individuato si terrà verso la metà di giugno.

Insomma, la macchina si è messa in moto e il gruppo di lavoro, animato dalle migliori intenzioni, dopo il prossimo incontro comunicherà al Direttivo lo stato dell'arte anche per consentirgli di assumere le ulteriori decisioni in ordine alla futura pubblicazione. Concludo rivolgendolo a tutti i lettori e agli iscritti, anche a nome degli altri componenti del gruppo, l'invito a far pervenire in sede fotografie e altro materiale che potrebbe essere utile per il lavoro in corso.

# SINTESI ATTIVITÀ APF

(DICEMBRE 2021 - APRILE 2022)

*A cura di Simona Mazzocchi*

<b>21 DICEMBRE</b>	Riunione Consiglio Direttivo.		
<b>10 GENNAIO</b>	Corso di preparazione Esame di avvocato - in condivisione con le ATA di Firenze, Bologna, Siracusa, Napoli, Venezia -. Usucapione di beni immobili e occupazione sine titolo da parte dell'ente pubblico.	<b>8 FEBBRAIO</b>	Corso di preparazione Esame di avvocato - in condivisione con le ATA di Firenze, Bologna, Siracusa, Napoli, Venezia -. Recenti orientamenti giurisprudenziali: diritto civile.
<b>12 GENNAIO</b>	Corso di preparazione Esame di avvocato - in condivisione con le ATA di Firenze, Bologna, Siracusa, Napoli, Venezia -. Successioni e donazioni. I reati di falso e false dichiarazioni.	<b>9 FEBBRAIO</b>	Riunione Consiglio Direttivo.
<b>13 GENNAIO</b>	Corso di preparazione Esame di avvocato - in condivisione con le ATA di Firenze, Bologna, Siracusa, Napoli, Venezia -. Concessioni demaniali, concorrenza e diritto dell'Unione Europea: profili sostanziali e processuali.	<b>10 FEBBRAIO</b>	Corso di preparazione Esame di avvocato - in condivisione con le ATA di Firenze, Bologna, Siracusa, Napoli, Venezia -. Recenti orientamenti giurisprudenziali: diritto penale.
<b>18 GENNAIO</b>	Corso di preparazione Esame di avvocato - in condivisione con le ATA di Firenze, Bologna, Siracusa, Napoli, Venezia -. Rapporti patrimoniali tra i coniugi - Assegno di divorzio. Violenza sessuale e pedopornografia.	<b>16 FEBBRAIO</b>	Evento formativo: I contratti commerciali ai tempi della pandemia. Il problema dell'aumento dei prezzi. (Organizzato in collaborazione con Confartigianato Bergamo)
<b>20 GENNAIO</b>	Riunione Consiglio Direttivo.	<b>18 FEBBRAIO</b>	Evento Formativo: Riforma del processo di famiglia: prospettive a confronto.
<b>24 GENNAIO</b>	Riunione Consiglio Direttivo.	<b>3 MARZO</b>	Riunione Consiglio Direttivo.
<b>24 GENNAIO</b>	Corso di preparazione Esame di avvocato - in condivisione con le ATA di Firenze, Bologna, Siracusa, Napoli, Venezia -. Proprietà e diritti reali.	<b>16 MARZO</b>	Riunione Consiglio Direttivo.
<b>25 GENNAIO</b>	Corso di preparazione Esame di avvocato - in condivisione con le ATA di Firenze, Bologna, Siracusa, Napoli, Venezia -. Il contratto, invalidità ed inefficacia del contratto, risoluzione, rescissione, responsabilità contrattuale. I reati informatici.	<b>23 MARZO</b>	Riunione straordinaria Consiglio Direttivo.
<b>27 GENNAIO</b>	Corso di preparazione Esame di avvocato - in condivisione con le ATA di Firenze, Bologna, Siracusa, Napoli, Venezia -. Il contratto preliminare, i vincoli a contrarre e relative tutele. Il codice rosso ed il reato di Stalking.	<b>26-27 MARZO</b>	Consiglio Nazionale ANF - Roma.
<b>28 GENNAIO</b>	Riunione straordinaria Consiglio Direttivo.	<b>31 MARZO</b>	Riunione Consiglio Direttivo.
<b>29 GENNAIO</b>	Consiglio Nazionale ANF - Roma.	<b>5 APRILE</b>	Corso Patrocinio a spese dello Stato - in condivisione con il Sindacato degli Avvocati di Firenze e Toscana e l'Associazione Sindacale Avvocati di Bologna e dell'Emilia Romagna -. Il Patrocinio a spese dello Stato nel processo civile.
<b>31 GENNAIO</b>	Corso di preparazione Esame di avvocato - in condivisione con le ATA di Firenze, Bologna, Siracusa, Napoli, Venezia -. L'autotutela della P.A.	<b>7 APRILE</b>	Evento formativo: L'ascolto del minore tra diritto interno e diritto internazionale: disciplina attuale (tra teoria e pratica) e prospettive di sviluppo.
<b>2 FEBBRAIO</b>	Corso di preparazione Esame di avvocato - in condivisione con le ATA di Firenze, Bologna, Siracusa, Napoli, Venezia -. La responsabilità extracontrattuale.	<b>12 APRILE</b>	Corso Patrocinio a spese dello Stato - in condivisione con il Sindacato degli Avvocati di Firenze e Toscana e l'Associazione Sindacale Avvocati di Bologna e dell'Emilia Romagna -. Il Patrocinio a spese dello Stato nel processo civile 2.
<b>7 FEBBRAIO</b>	Corso di preparazione Esame di avvocato - in condivisione con le ATA di Firenze, Bologna, Siracusa, Napoli, Venezia -. Elemento soggettivo. Concorso. Scriminanti. Recidiva e circostanze.	<b>13 APRILE</b>	Riunione Consiglio Direttivo.
		<b>21 APRILE</b>	Corso Patrocinio a spese dello Stato - in condivisione con il Sindacato degli Avvocati di Firenze e Toscana e l'Associazione Sindacale Avvocati di Bologna e dell'Emilia Romagna -. Il Patrocinio a spese dello Stato nel processo amministrativo.
		<b>27 APRILE</b>	"Pillole di Rock - Viaggio tra mito e realtà". Evento di carattere ricreativo a cura di Filippo Sella, musicista e collezionista rock.
		<b>27 APRILE</b>	Corso Patrocinio a spese dello Stato - in condivisione con il Sindacato degli Avvocati di Firenze e Toscana e l'Associazione Sindacale Avvocati di Bologna e dell'Emilia Romagna -. Il Patrocinio a spese dello Stato nel processo penale.
		<b>29 APRILE</b>	Riunione Consiglio Direttivo.



Neugel Percassi

## La nuova procedura di composizione negoziata della crisi d'impresa

**D**al 15 novembre del 2021, con il Decreto-legge 118/2021 è stato introdotto l'istituto della "composizione negoziata della crisi", nuovo e atteso strumento di ausilio alle imprese in difficoltà finalizzato al loro risanamento. La novità consiste nel poter accedere ad un percorso di composizione esclusivamente volontario attraverso l'accesso ad una piattaforma telematica attivata presso la competente Camera di Commercio, la quale affianca, all'imprenditore in difficoltà, un esperto nominato, terzo, indipendente e munito di specifiche competenze e al quale è affidato il compito di intavolare, ove vi siano i presupposti, trattative con i creditori con la finalità di risanamento dell'impresa. Ai sensi della nuova normativa possono avvalersi di tale procedura l'imprenditore commerciale e agricolo che si trovano in condizioni di squilibrio patrimoniale o economico/finanziario che ne rendono probabile la crisi o l'insolvenza ma che abbiano ragionevoli possibilità di perseguire il risanamento aziendale.

Al momento del deposito della domanda l'imprenditore deve depositare: a) i bilanci degli ultimi tre esercizi, se non già depositati presso l'ufficio del registro delle imprese, oppure, per gli imprenditori che non sono tenuti al deposito dei bilanci, le dichiarazioni dei redditi e dell'Iva degli ultimi tre periodi di imposta, nonché una situazione patrimoniale e finanziaria aggiornata a non oltre sessanta giorni prima della presentazione dell'istanza; b) una relazione chiara e sintetica sull'attività in concreto esercitata recante

un piano finanziario per i successivi sei mesi e le iniziative industriali che intende adottare; c) l'elenco dei creditori, con l'indicazione dei rispettivi crediti scaduti e a scadere e dell'esistenza di diritti reali e personali di garanzia; d) una dichiarazione sulla pendenza, nei suoi confronti, di ricorsi per la dichiarazione di fallimento o per l'accertamento dello stato di insolvenza; e) il certificato unico dei debiti tributari di cui all'articolo 364, comma 1, del decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14; f) la situazione debitoria complessiva richiesta all'Agenzia delle entrate-Riscossione; g) il certificato dei debiti contributivi e dei premi assicurativi di cui all'articolo 363, comma 1, del decreto legislativo n. 14/2019, oppure, se non disponibile, il documento unico di regolarità contributiva; h) un estratto delle informazioni presenti nella Centrale dei rischi gestita dalla Banca d'Italia non anteriore di tre mesi rispetto alla presentazione dell'istanza.

La commissione istituita presso la Camera di commercio entro 5 giorni designa l'esperto, anche da fuori regione, il quale entro 2 giorni lavorativi dalla ricezione della nomina, valutata la documentazione presente sulla piattaforma, deve comunicare all'imprenditore l'accettazione mediante relativa dichiarazione ed in seguito fissare appuntamento con l'imprenditore per valutare la fattibilità del piano di risanamento proposto. Nello stesso giorno dell'accettazione da parte dell'esperto, l'imprenditore può depositare ricorso giudiziale per la conferma o modifica delle eventuali misure protettive e

cautelari del patrimonio se richieste al momento del deposito della documentazione iniziale sulla piattaforma (detta istanza, ai sensi dell'art. 6 del decreto, è pubblicata sul registro delle imprese unitamente all'accettazione dell'esperto).

A questo punto l'esperto procederà, in sinergia con l'imprenditore, alle trattative del caso mediante, anche, l'ausilio di consulenti dell'imprenditore. In caso di esito positivo delle trattative si procederà al deposito del piano di risanamento nella piattaforma della Camera di Commercio dando quindi seguito al piano medesimo. In caso contrario, l'esperto depositerà una relazione con la quale darà atto dell'esito negativo e dell'impossibilità di procedere al piano, dando via al termine di 60 giorni per l'eventuale deposito di ricorso per concordato secondo le disposizioni contenute nel DL medesimo.

La nuova procedura sembra giunta puntuale all'esito della crisi pandemica ed in concomitanza (quasi) con la guerra in Ucraina. Aldilà del singolare tempismo, la gestione negoziata della crisi è un'ottima opportunità, sia per gli imprenditori che hanno ragionevoli possibilità di perseguire la continuità aziendale e desiderino uno strumento più snello e rapido, sia per gli avvocati che abbiano voglia di formarsi in un nuovo settore che, in ogni caso, richiede competenze qualificate. A tal proposito, la nostra associazione sta organizzando un corso ad hoc che dovrebbe avere inizio a fine settembre. Vi terremo aggiornati.

La Cassazione è stata disturbata (ripeto "disturbata") per decidere se in un atto di precetto devono essere obbligatoriamente indicati i provvedimenti che hanno disposto l'esecutorietà del titolo esecutivo (decreto ingiuntivo) e l'apposizione della formula esecutiva, che un Tribunale non aveva ritenuto indispensabili. Forse il RicciO si è rimbambito, ma sin dai primordi della sua pratica forense era necessario indicare i due dati in oggetto e nessun praticante avrebbe superato l'esame (allora di procuratore) se non lo avesse saputo. Quanto tempo sprecato! E quanti giudici chiamati a fare un lavoro inutile per rimediare ad un lavoro fatto male!

Bergamo assurge alle glorie (si fa per dire) della cronaca giudiziaria con due notizie poco gradite a tutto il nostro foro. Su "L'Eco di Bergamo" del 23 febbraio si legge che un avvocato/a è stato/a messo/a in cella a scontare una pena di sei anni, ormai definitiva, per aver sottratto € 125.540,00 come amministratore di sostegno e curatore speciale di quattro persone disabili. I fatti all'origine della condanna pare non siano stati contestati. Il giorno dopo si può leggere su *Il Dubbio* sotto il titolo "Praticante avvocato intimidito dal pm" che un sostituto Procuratore della Repubblica di Bergamo e un tenente colonnello della Guardia di Finanza "avrebbero convocato con un pretesto il giovane praticante E.F., lo avrebbero chiuso in una stanzetta, intimidito con urla e minacce, obbligato a spegnere il cellulare, gli avrebbero negato di appellarsi al segreto professionale e lo avrebbero torchiato per tre ore e mezza per estorcergli informazioni

su un importante cliente dello studio". L'articolaista, Valentina Stella, aggiunge che "la Procura aveva sottoposto a intercettazione l'auto del praticante e la sua utenza". I fatti sembra che risultino nell'istruttoria aperta dal CSM in seguito ad un esposto presentato dall'"importante cliente dello studio", evidentemente oggetto dell'"attenzione" attribuita agli inquirenti. L'articolo si chiude ricordando che la vicenda era stata già trattata dal giornale nel numero del 17.11.2020, in cui era riportata anche una dichiarazione del Procuratore Capo del seguente tenore: "questa procura, che ribadisce piena fiducia nel corretto operato del magistrato e dell'ufficiale della Guardia di Finanza, per quanto di sua specifica competenza, provvederà ad analizzare approfonditamente i contenuti di questo esposto, riferendo a chi di competenza e valutando la condotta di tutti i soggetti coinvolti nella vicenda". A questo punto non ci resta che attendere la decisione del CSM.

Anche la nostra amata Cassa ci tiene ad essere citata nelle cronache. Su "Il Sole24Ore" del 29 marzo appare una notizia agghiacciante: nel periodo 2015/18 si è rilevato che ben 280 avvocati sarebbero debitori della Cassa per somme superiori a € 100.000 ciascuno. Ma non solo. Gli evasori per somme minori sarebbero più di centomila con un credito stimato da Cassa Forense in circa 430 milioni. Possiamo pensar male fin che vogliamo di tutti questi colleghi, ma come si è potuta consentire un'evasione di tale entità senza intervenire prima?

### Il RicciO

## Associarsi conviene perché Apieffe:

1

Si batte per migliorare il funzionamento del Tribunale a tutela degli iscritti

2

Fornisce consulenza previdenziale agli associati

3

Organizza corsi gratuiti di alta qualità per la formazione continua obbligatoria

4

Organizza corsi di formazione specialistici a prezzi calmierati per gli iscritti

5

Spedisce ai propri iscritti in formato cartaceo la rivista 'Diritto e Rovescio' garantendo un'informazione di qualità



**Giada Gasparini**

# Intervista al Presidente del Tribunale sull'ex convento della Maddalena

Il complesso dell'ex Convento della Maddalena di Bergamo è stato, negli ultimi anni, oggetto di desiderio (e di contesa) per molti. A dicembre del 2021, l'area è stata ceduta dal Comune di Bergamo allo Stato attraverso una permuta e, in cambio, lo Stato ha ceduto al Comune di Bergamo la proprietà di tre piccoli immobili sul territorio comunale, ossia il Campo di Marte in via Grataroli, l'ex sede Arci in via Gorizia e l'ex casello ferroviario a San Colombano, aree in cui verranno predisposti nuovi servizi per i cittadini e saranno sviluppati progetti socio-culturali.

L'ex Convento della Maddalena, divenuto bene statale, è stato quindi oggetto di apposita Convenzione tra l'Agenzia del Demanio e il Ministero della Giustizia per la rifunzionalizzazione e la riqualificazione dell'immobile grazie ai finanziamenti già stanziati dal Ministero della Giustizia nell'ambito dei fondi europei del PNRR riservati all'edilizia giudiziaria. Tale complesso, una volta completati i lavori, verrà utilizzato per rispondere alla richiesta di maggiori spazi per lo svolgimento dell'attività giudiziaria bergamasca.

APF si è sempre spesa per ottenere tale destinazione: in ambito locale attraverso il coinvolgimento delle autorità amministrative, politiche, giudiziarie e, a livello nazionale, attraverso i propri contatti a Roma. Ricordiamo, ad esempio, l'incontro con i candidati alla carica di sindaco di Bergamo organizzato da APF nel 2019, in cui l'attuale Primo cittadino, Giorgio Gori, aveva promesso che l'ex Convento della Maddalena sarebbe



stato destinato al Tribunale e non più all'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna, come originariamente previsto dall'amministrazione comunale. Ora è il momento tirare le somme e capire a che punto sia l'ampliamento della Cittadella della Giustizia bergamasca. Lo abbiamo fatto intervistando il Presidente del Tribunale, dott. Cesare de Sapia, che ha gentilmente risposto alle domande dell'Associazione.

**Signor Presidente, la ristrettezza di spazi nel Tribunale, messa ancora più in luce dalla pandemia che ci ha colpito, rende sempre più urgente e importante per la giustizia bergamasca l'ampliamento del Tribunale attraverso la ristrutturazione degli spazi**

**dell'ex Convento della Maddalena. Ci sa dire a che punto è il progetto di ristrutturazione?**

Il progetto di ristrutturazione - che, a seguito dell'assegnazione dell'immobile allo Stato va gestito a livello locale - è ormai prossimo alla partenza e le esigenze del Tribunale sono state senza dubbio trasfuse in modo adeguato all'interno del PNRR. Ci impegneremo e solleciteremo costantemente l'Agenzia del Demanio per la finalizzazione del progetto definitivo ed esecutivo nel minor tempo possibile.

**Quanti sono i fondi messi a disposizione con il PNRR per la ristrutturazione dell'ex Convento della Maddalena?**

Per tale attività sono stati stanziati

“

*Attualmente si stima la consegna dell'opera entro il primo trimestre del 2026, in linea con la scadenza prevista dai progetti di edilizia giudiziaria finanziata con i fondi del PNRR.*

”



ti fondi per complessivi 4,9 milioni euro, comprendenti la progettazione (preliminare/definitiva/esecutiva), l'appalto e la realizzazione dell'opera, il collaudo degli impianti e dell'edificio e la consegna.

### **Quali sono le tempistiche per l'approvazione del progetto e per la sua realizzazione?**

I migliori originari auspici prevedevano il completamento della ristrutturazione entro il 2024. Purtroppo, questa previsione si è rivelata troppo ottimistica. Attualmente si stima la consegna dell'opera entro il primo trimestre del 2026, in linea con la scadenza prevista dai progetti di edilizia giudiziaria finanziata con i fondi del PNRR che prevede quale termine di realizzazione il 30 giugno 2026. Ormai la permuta è stata realizzata e la convenzione Demanio-Ministero Giustizia è stata firmata. Sia il Tribunale che il Demanio sono pronti a prendere in consegna l'area poiché sono già in possesso della relativa delega. A breve, inizierà la fase della progettazione che dovrebbe durare circa 18 mesi.

### **Quale sarà l'organizzazione degli spazi all'interno del nuovo edificio ristrutturato?**

In questa fase iniziale risulta ancora prematuro stabilire come verranno organizzati gli spazi già esistenti e quelli nuovi a disposizione. Sicuramente Unep e Giudice di Pace dovranno lasciare gli spazi oggi occupati in via Sant'Alessandro (in locazione onerosa), quindi, ragionevolmente, rientreranno in via Borfuro, così da creare una vera e propria "Cittadella

della Giustizia" che sia facilmente accessibile per tutti gli operatori del diritto ma anche per i comuni cittadini che si trovano, per qualsiasi ragione, a dover frequentare il nostro Tribunale. L'obiettivo è quello di fornire aree e spazi adeguati, che rispettino tutti i diritti garantiti dalla Costituzione. Ad oggi non è possibile compiere previsioni precise; sicuramente prenderemo in considerazione gli spazi già esistenti, cercando di evitare inutili duplicazioni. Ad esempio, il Giudice di Pace ha già delle aule di udienza dedicate nella struttura attuale, quindi ritengo che non necessitino ulteriori spazi destinati a ciò. Piuttosto, valuteremo con il Demanio la realizzazione di locali-uffici dalle dimensioni adeguate rispetto alle attività che vi verranno svolte, così da ottimizzare tutti gli spazi a disposizione. Ciò, in passato, non è stato sempre fatto e anche nel nostro Palazzo di Giustizia, purtroppo, vi è stata, talvolta, una dispersione di spazi inutile. Vorrei cercare di evitare che ciò si ripeta anche nell'area dell'ex Convento della Maddalena. Ritengo che sia anche necessario porre molta attenzione agli impianti da realizzare, in particolar modo all'impianto di areazione, per assicurare un adeguato ricambio di aria all'interno di tutti gli ambienti. Diciamo che auspico di avere una collocazione più ragionata di tutti gli spazi del Tribunale, così che si possa lavorare al meglio. L'assetto definitivo sarà ovviamente og-

getto di analisi e di confronto anche con tutti i colleghi e con la categoria degli Avvocati, proprio in un'ottica migliorativa della situazione attuale.

### **Ritiene che il Comune di Bergamo e i Parlamentari bergamaschi stiano "facendo sistema" con il Tribunale affinché l'obiettivo sia raggiunto il prima possibile?**

I rapporti con i politici bergamaschi sono sempre stati ottimi. Spesso ho avuto la fortuna di poter scambiare con loro opinioni e considerazioni sul punto. Devo dire che tutti sono sempre stati molto attenti al tema, partecipando attivamente in tutte le occasioni. Non posso, quindi, che esprimere un giudizio assolutamente positivo sul contributo del Comune e dei Parlamentari bergamaschi alla buona riuscita del progetto.

### **Qualche considerazione finale?**

Sono soddisfatto del progetto e di aver contribuito al raggiungimento dell'obiettivo dell'assegnazione di questi spazi al Tribunale di Bergamo, di concerto con il Consiglio dell'Ordine e l'avvocatura bergamasca associata, che è sempre stata estremamente attiva sull'argomento. Si è trattato di una questione annosa che ora sta giungendo al termine, anche grazie alla proficua collaborazione di tutte le principali autorità presenti sul territorio bergamasco.



Giovanni Bertino

La Sezione Sport dell'Associazione Provinciale Forense è appena nata e già ottiene i primi risultati. Attraverso il suo gruppo ciclistico Apf Sport Jus Bergamo Cycling Team ha coorganizzato con Aimanc il XXXVII campionato italiano di ciclismo forense, che si terrà in terra bergamasca dal 16 al 18 settembre 2022. Nell'ottica degli organizzatori questo sarà il campionato della rinascita dopo le sofferenze del Covid. Di conseguenza i valorosi ciclisti forensi provenienti da tutta Italia si sfideranno sulle strade della Val Seriana, che è stata tra le zone più colpite dalla pandemia. In particolare la prima prova si svolgerà nel Comune di Alzano Lombardo, dove i ciclisti dovranno affrontare la cronoscalata della bellissima e impegnativa salita di Monte di Nese.

La seconda prova invece sarà la gara in linea, che partirà da Nembro e, dopo aver affrontato per tre volte un circuito di 19 km tra Nembro e Albino, arriverà in salita alla tenuta Colle Piajo. L'organizzazione della manifestazione, sapientemente coordinata dal collega Pietro Fassi, sarà sostenuta da importanti partner del territorio, quali Carvico S.p.a, presieduta dalla collega ciclista Avv. Laura Colnaghi Calissoni, Persico S.p.a., Bergamelli S.p.a., Radici S.p.a. e Concessionaria Sarco. Vi aspettiamo numerosi a fare il tifo sulle strade per il team Apf Sport Jus Bergamo Cycling Team.

## Arriva a Bergamo il 37° campionato italiano di ciclismo forense

### XXXVII CAMPIONATO ITALIANO AIMANC DI CICLISMO FORENSE BERGAMO E LA VAL SERIANA IL CAMPIONATO DELLA RINASCITA BERGAMO 16-18 SETTEMBRE 2022



#### VENERDÌ 16 SETTEMBRE 2022

- ORE 9.00** partenza da Nembro per una gita cicloturistica tra la valle Rossa e il Lago D'Endine
- ORE 12.00** merenda tipica bergamasca presso l'azienda Salumi Bortolotti
- ORE 17.00** visita guidata all'Accademia Carrara di Bergamo
- ORE 15.00** evento di diritto sportivo presso l'Auditorium caduti di Nassirya di Alzano Lombardo

#### SABATO 17 SETTEMBRE 2022

- ORE 9.30** partenza della cronoscalata Alzano Lombardo – Monte di Nese
- ORE 17.00** visita a Città Alta e alla mostra dell'artista Anri Sala
- ORE 21.00** cena di gala al ristorante Roof Garden

#### DOMENICA 18 SETTEMBRE 2022

- ORE 9.30** partenza della gara in linea da Nembro con arrivo in salita alla Tenuta Colle Piajo
- ORE 12.30** premiazioni e pranzo alla Tenuta Colle Piajo



AIMANC ASSOCIAZIONE ITALIANA  
MAGISTRATI AVVOCATI NOTAI CICLISTI  
[WWW.AIMANC.IT](http://WWW.AIMANC.IT)

APF  
ASSOCIAZIONE PROVINCIALE FORENSE



**Giulio Fustinoni**

## La professione che verrà nel Rapporto sull'Avvocatura di Censis e Cassa Forense

**D**urante la seconda quindicina di gennaio Cassa ha inviato a tutti gli iscritti un link per poter rispondere all'ormai tradizionale questionario predisposto dal Censis in collaborazione con Cassa stessa. La partecipazione è stata davvero importante (oltre il doppio rispetto allo scorso anno): ben 30.231 colleghi, infatti, hanno raccolto l'invito conferendo al questionario una notevole valenza derivante proprio dall'ampissimo numero di intervistati.

Il sondaggio in quanto tale permette di evidenziare non tanto la "realtà" della situazione attuale dell'avvocatura quanto, piuttosto, come venga "percepita" detta "realtà" dall'avvocatura stessa. Ad esempio, il fatto oggettivo che Cassa abbia stanziato per il 2021 un volume di risorse complessivamente superiore ai 100 milioni di euro per prestazioni assistenziali ordinarie e straordinarie può essere "percepito" come un aiuto importante da parte di Cassa o, a seconda della sensibilità del singolo, come una manifestazione plastica dell'insufficienza degli importi destinati a tal fine.

I risultati del sondaggio di Cassa Forense sono stati annunciati il 28 aprile durante un evento pubblico e tramite la presentazione del "Rapporto sull'Avvocatura" che unisce i dati del sondaggio con "I numeri dell'avvocatura". Il tutto è consultabile sul sito istituzionale di Cassa e l'invito è quello di andare a dargli un'occhiata (sono sicuro che lo troverete certamente molto interessante).

Tantissimi sono i dati raccolti e, per stuzzicare la vostra curiosità, provo ad elencarne qualcuno.

Il 28,4% degli avvocati ha definito molto critica la propria condizione professionale "con scarsità di lavoro e caratterizzata da un generale senso di incertezza", mentre il 32,8% la definisce "abbastanza critica, sebbene ci siano margini per superare le difficoltà". Conseguenza dei suddetti numeri è che ben il 32,8% riferisce di star pensando di lasciare la professione.

Tra i principali fattori di rischio per i redditi futuri della professione è opinione diffusa (52,9%) esservi l'attuale sovrabbondante offerta di servizi legali rispetto all'effettiva domanda.

La tipologia di clientela, sempre nell'ambito della distribuzione del fatturato, si concentra maggiormente su persone fisiche private (51,7%) e poi seguono piccole e medie imprese (19,8%).

Ricordo, poi, che nel 2020 il reddito complessivo Irpef dell'avvocatura italiana era diminuito rispetto al 2019 del -4,1% (riduzione neanche troppo penalizzante alla luce delle conseguenze della pandemia sviluppatesi quell'anno). Il sondaggio Censis evidenzia che il fatturato individuale nel corso del 2021 è rimasto invariato nel 27,8% dei casi, aumentato nel 29,9% dei casi e diminuito nel 42,4% dei casi.

Attraverso il rapporto si possono iniziare a ipotizzare i primi percorsi di possibile sviluppo professionale per una figura di avvocato sempre più capace di conoscere e affrontare le rapide trasformazioni economiche e sociali in corso, anziché subirle.

Come possibili nuovi sbocchi di lavoro i colleghi ritengono, in particolare, che ci si debba muovere

nell'offerta di servizi professionali qualificati nell'ambito della internazionalizzazione che, a giudizio di una buona parte degli intervistati, sono attualmente presidiati in maniera piuttosto carente. Ci si attende, poi, un'accelerazione della tendenza alla costituzione e consolidamento di studi associati e network al fine di poter offrire competenze trasversali che sappiano garantire una plurima trattazione specialistica incentrata, però, su una specifica attività settoriale/di mercato.

In tema di "specializzazioni" per ben il 42% degli intervistati "il futuro è rappresentato dalla capacità di un professionista di offrire una pluralità di servizi consolidando il rapporto con il cliente e andando oltre il limite della specializzazione" e per il 35,2% "il rapporto di fiducia consolidato del cliente con l'avvocato continuerà ad avere la prevalenza rispetto alla ricerca di un professionista sconosciuto, anche se "specializzato"; solamente per il 22,7% "la specializzazione comporterà il progressivo abbandono del rapporto con il c.d. avvocato di fiducia".

Nel complesso del "Rapporto sull'Avvocatura" l'immagine della professione "che verrà" è quella di una o più figure poliedriche di avvocato, che sappiano coniugare la centralità del rapporto fiduciario con la capacità di affrontare un insieme articolato di problematiche che necessitano, comunque, di competenze specialistiche unitamente ad una conoscenza delle caratteristiche operative del cliente e con una particolare predisposizione al "problem solving" ancor più che dell'abituale approfondimento giuridico.



**Mattia Caglioni**

**P**er il primo appuntamento della rubrica *“La legge in musica”* non potevamo che iniziare da una delle canzoni più famose del Premio Nobel per la letteratura 2016, Robert Allen Zimmerman, in arte Bob Dylan. Il pezzo si intitola *“Hurricane”*, è tratto dal Lp del 1976 intitolato *“Desire”* e parla della storia di Rubin *“Hurricane”* Carter, pugile americano accusato ingiustamente di un triplice omicidio.

Carter nacque nel New Jersey nel 1937 ed ebbe problemi con la giustizia sin da giovanissimo, finendo in riformatorio a 14 anni. Provò a riscattarsi entrando nell'esercito tre anni dopo, ma la sua carriera militare durò pochissimo, poiché nel maggio 1956 venne congedato, *“inadatto al servizio militare”*. Ma l'esperienza a qualcosa servì, giacché nell'esercito imparò a tirare di boxe. Di ritorno nel New Jersey, Carter fu arrestato a più riprese e trascorse altri cinque anni in carcere, dove riesumò la sua passione per il pugilato.

Finalmente libero, nel 1961 il suo stile aggressivo e la potenza dei suoi pugni erano tali da fare di lui un professionista, beniamino del pubblico, che conì per lui il soprannome di *“Hurricane”* (Uragano). Vero intimidatore del ring con la testa rasata, i caratteristici baffi e lo sguardo aggressivo, l'Uragano si abbatté su molti avversari di livello fino al match valido per il titolo di campione mondiale dei pesi medi sul ring di Filadelfia contro l'italo-americano Joey Giardello, combattuto nel dicembre 1964.

Il giovane Carter perse ai punti in quella che fu - a detta di molti - una vera e propria ingiustizia e lo sfortunato esito del match ebbe ripercus-

# Hurricane, pugile innocente condannato all'ergastolo

sioni molto negative su di lui; tornò subito a combattere, ma dell'antica potenza non restava traccia.

Il destino però gli avrebbe riservato ben altro: all'alba del 17 giugno 1966 due uomini afroamericani entrarono nel Lafayette Bar and Grill di Patterson, città natale di Hurricane, e aprirono il fuoco contro i presenti, causando la morte del barista e di due avventori. I due fuggirono poi su un'auto bianca. Poco dopo i fatti, la polizia fermò nei paraggi una Dodge bianca con a bordo Rubin Carter e John Artis, un suo amico i quali però, subito trascinati sulla scena del crimine, non furono riconosciuti dagli avventori.

La mancata identificazione non servì a farli uscire dai guai, anche perché nella loro auto i poliziotti trovarono una pistola e dei proiettili da fucile dello stesso calibro impiegato nella strage e, per giunta, nel pomeriggio i due non superarono la prova della *“macchina della verità”*. Hurricane, rilasciato per assenza di prove, provò a tornare sul ring fino a raggiungere l'Argentina ove in agosto fu sconfitto ai punti dall'idolo di casa, Juan Rocky Rivero. Rubin ancora non poteva saperlo, ma quello fu il suo ultimo match.

Sette mesi dopo la carneficina infatti, tale Alfred Bello, criminale locale e testimone oculare dei fatti, confessò che quella sera aveva riconosciuto in Carter e Artis i due killer. Hurricane e Artis, arrestati e processati, seppure a dispetto dell'assenza di prove inconfutabili furono condannati a due ergastoli nel maggio del 1967, a fronte di un verdetto reso da una giuria interamente composta da bianchi.

Durante la sua prigionia, Carter scrisse la sua autobiografia *“The Sixteen-*

*th Round: From Number 1 Contender to #45472”*, pubblicata nel 1974 ove sostenne la sua innocenza; la popolarità di Hurricane gli fece ottenere il sostegno della gente, che spingeva per la grazia o per un nuovo processo.

Fu in questo periodo che Bob Dylan, letta l'autobiografia, scrisse la canzone. Forse questo portò fortuna a Carter dacché, dopo otto anni, Bello ritrattò a sorpresa la sua testimonianza e così, dopo vari tentativi, gli avvocati della difesa riuscirono finalmente ad ottenere un secondo processo. Servi a poco: in tribunale Bello ripropose la prima versione e ciò spinse la giuria a confermare l'ergastolo ai due imputati. Solo nel 1985 la Corte Federale ordinò la liberazione di Carter e Artis in quanto *“vittime di un processo non equo e basato su pregiudizi razziali”*.

Il calvario del pugile di Patterson era finito. I venti anni di carcere non avevano intaccato la sua dignità e grinta. Dal 1988 Carter visse in una fattoria poco fuori Toronto, ricoprendo la carica di direttore esecutivo dell'Associazione per la difesa dei condannati per errore (ADWC) dal 1993 al 2005. Nel 1993 gli fu consegnata la cintura di campione del mondo dal World Boxing Council.

Nel 2005 ricevette la laurea Honoris Causa in Legge dalle Università di New York, Toronto e Brisbane. Morì il 20 aprile 2014, all'età di 76 anni.

Una curiosità: dopo una visita in prigione a Carter, Bob Dylan raccolse per lui oltre centomila dollari durante il mitico concerto del dicembre 1975 della *“Rolling Thunder Revue”* al Madison Square Garden.

# SUITE BERGAMASQUE

## OPUS 71

Claude **Debussy** - St. Germain-en-Lay - 24 marzo 2022

### 1 • *Prelude*

Non conoscete Goliarda Sapienza (1924-1996)? Scrittrice e attrice catanese di famiglia socialista rivoluzionaria (Maria Giudice sindacalista milanese la madre e Giuseppe Sapienza, “avvocato dei poveri”) nel 1980 finì in galera per un furto di gioielli. E scrisse fra l’altro “L’università di Rebibbia”, dove si legge che nel carcere si potevano comprare alcuni generi di conforto solo con una tessera su cui veniva addebitata la spesa e che “*Il significato della lezione è che la detenuta non ha il diritto di toccare più la moneta che, come sappiamo, è simbolo d’autonomia, identità, misura del tuo valore e del tuo posto nella società. ...Se per l’uomo è punizione, per la donna non è nemmeno questo, solo un mantenerla ancora nella condizione di ignavia e di ignoranza di tutti i problemi che essere un cittadino comporta.*” Insomma la “vil moneta” riassume una sua dignità e oltre che strumento del potere statale (per noi ormai un po’ ridotto con l’introduzione dell’euro, ma ancora importante per Putin che reclama i pagamenti in rubli) si presenta come mezzo per esercitare il libero arbitrio di ciascun cittadino. E non solo per evadere le tasse, come pensa il nostro legislatore!

### 2 • *Menuet*

Nessuno si è congratulato con me per la settantesima Suite, nata nel giugno del 1997 e prossima alle nozze d’argento con D&R. Ma Debussy non può non fare i complimenti ai direttori effettivi e responsabili, ai comitati di redazione succedutisi nel tempo e a tutti coloro che hanno collaborato, scrivendo tanto o poco, a consentire l’odierna uscita numero 90 di *Diritto e Rovescio*. A dire il vero prima del numero 1 uscì un numero UNICO nell’ottobre 1981. Ma quello fu solo un assaggio, una prova di stampa. Dal novembre 1983 al dicembre 1985 ne uscirono i primi quattro numeri con la direzione responsabile di Sandro Baldassarre e la condirezione di Carlo Dolci. Poi, dopo un lungo intervallo, nell’aprile 1995, sotto la presidenza di Pier Enzo Baruffi e la direzione di Lucio Piombi, è iniziata con “numero quinto” la serie ininterrotta di D&R. La breve cronaca degli inizi non interesserebbe molto se non fosse un pretesto per ricordare che nel numero 1 veniva riportato lo stralcio di un’intervista al dottor Piero Pajardi, allora presidente del Tribunale di Milano, in cui, fra l’altro, si può leggere: “*È vero che i pubblici ministeri hanno un potere immenso e poco controllato. È una realtà sulla quale parlavo e scrivevo già vent’anni fa (nel 1963! n.d.r.) quando nessuno però mi stava a sentire*”. Non è qui il luogo per riportare altre affermazioni di Pajardi, che sembrano fatte ora. Mi chiedo come mai è stato necessario attendere le esternazioni di Palamara per portare all’attenzione pubblica i problemi della giustizia italiana e se dovremo attendere ancora qualche decina d’anni per vederli risolti.

### 3 • *Clair de lune*

“*Se il dott. Gasbarri, che è un amico, dice una parolaccia contro la mia mamma, lo aspetta un pugno. È normale*”. Non sappiamo chi sia il dott. Gasbarri, ma sappiamo che l’autore della frase pronunciata su un aereo durante i suoi numerosi viaggi, è Papa Francesco, il pacifico, che, come tutti gli umani, reagisce alle offese. Ma questa reazione non ci pare proporzionata. Per un pacifico!

### 4 • *Passepied*

Dalla “Storia di Milano” di Pietro Verri: “*Veramente non aveano i Veneziani alcun plausibile pretesto per mancare alla lega che univali colla Francia; ma la Francia istessa, quattordici anni prima, colla lega famosa di Cambrai aveva insegnato ad essi a sostituire al codice del gius delle genti quello della convenienza. E si allearono con l’imperatore. Carlo V*”. Quale plausibile pretesto ha la Russia per invadere l’Ucraina? La convenienza!?

# SUPER PARTES PENALE

A CURA DI GIADA GASPARINI ED EVA CARMINATI

## AGGRAVANTE TRAVISAMENTO DEL VOLTO - MASCHERINA ANTICOID-19 - SUSSISTENZA

In materia di rapina aggravata dal travisamento del volto, sussiste l'aggravante contestata anche con riferimento al fatto che l'agente indossasse una mascherina resa obbligatoria dalla normativa conseguente all'emergenza pandemica da COVID-19 in corso. La Suprema Corte di Cassazione, infatti, ritiene che il travisamento del volto con tale presidio sanitario sia stato materialmente collegato alla commissione del delitto e del tutto idoneo a rendere maggiormente difficoltoso riconoscere l'autore del fatto. Ad avviso degli Ermellini, tale condotta non può essere ritenuta quale mero adempimento di un dovere in conseguenza di un comportamento imposto dalla legge.

**CASSAZIONE PENALE, SECONDA SEZIONE, SENTENZA N. 1712 DEL 3 NOVEMBRE 2021** - Presidente dott. Messini D'Agostini Piero - Relatore dott. Tutinelli Vincenzo

Massimata da Avv. Giada Gasparini

## OCCULTAMENTO SOSTANZA STUPEFACENTE - CONCORSO NELLA DETENZIONE - FAVOREGGIAMENTO - QUALIFICAZIONE GIURIDICA

In materia di sostanze stupefacenti, per ritenere sussistente la penale responsabilità a titolo di concorso nella detenzione, è necessario dimostrare l'apporto causale del concorrente alla determinazione dell'evento, apporto che deve configurarsi in termini di funzionalità, utilità o comunque maggiore sicurezza rispetto al risultato finale, ossia al permanere della condotta di detenzione. Condotte di aiuto all'occultamento della sostanza stupefacente al momento dell'accesso delle Forze dell'Ordine nell'appartamento e di resistenza attiva nei confronti degli Ufficiali di Polizia Giudiziaria, finalizzate a ritardare od ostacolare il loro accesso all'immobile ove è custodita la droga, rappresentano un valido apporto causale e quindi integrano condotte di concorso nel reato ascritto ai ricorrenti (art. 74 DPR n. 309/1990).

**CASSAZIONE PENALE, TERZA SEZIONE, SENTENZA N. 41579 DEL 23 GIUGNO 2021** - Presidente dott.ssa Lapalorcia Grazie - Relatore dott.ssa Rosi Elisabetta

Massimata da Avv. Giada Gasparini

## CASSAZIONE PENALE, SEZIONI UNITE, SENTENZA N. 39005/21 DEL 29.04.2021 (DEP. 28.10.2021).

Le Sezioni Unite, con la pronuncia in commento, hanno precisato che "il giudice che ritenga adeguata e proporzionata l'unica misura cautelare dell'obbligo di mantenere una certa distanza dalla parte lesa (art. 282 ter comma 1 c.p.p.) può indicare semplicemente tale distanza.

Nel caso in cui, al contrario, nel rispetto dei suddetti principi, disponga, anche cumulativamente, i provvedimenti del divieto di avvicinarsi ai luoghi che abitualmente frequentava e/o di mantenere la distanza dagli stessi, deve indicarli espressamente".

E' stato così risolto il conflitto interpretativo insorto nella giurisprudenza di legittimità in relazione all'esatta portata della previsione normativa di cui al comma 1 dell'art. 282 ter c.p.p., relativo alla misura cautelare personale che dispone, nei confronti dell'indagato/imputato, il divieto di avvicinarsi a determinati luoghi, abitualmente frequentati dalla persona offesa dal reato, o di mantenere una certa distanza dai suddetti luoghi o dalla persona offesa, anche mediante l'applicazione delle particolari modalità di controllo previste dall'art. 275 bis c.p.p..

Massimata da Avv. Eva Carminati

# SUPER PARTES LAVORO

PROVVEDIMENTI MASSIMATI DA ROBERTA AMORUSO

## **SOSPENSIONE DAL LAVORO - TUTELA EX ART. 2087 C.C. - SCREENING ANTI COVID-19**

È legittima la collocazione in permesso non retribuito per quattordici giorni del dipendente che si sia rifiutato di aderire alla campagna di screening anti Covid-19 mediante tampone antigenico rapido avviata dal datore di lavoro nei confronti di tutto il personale in adempimento alle previsioni di cui all'art. 2087 c.c., al D.Lgs. n. 81/2008 ed alla normativa emergenziale. La scelta aziendale di impedire l'accesso ai locali è funzionale alla proficuità dello screening operato e, a fortiori, all'esigenza di garantire l'incolumità psicofisica di tutti i lavoratori.

**TRIBUNALE DI BERGAMO - SENTENZA 8 FEBBRAIO 2022, N. 549 - DOTT. RAFFAELE LAPENTA**

## **CREDITI DA LAVORO - ACCESSO AL FONDO DI GARANZIA INPS - INSOLVENZA DEL DATORE DI LAVORO - FALLIMENTO DELLA SOCIETA' DATRICE DI LAVORO**

L'obbligo di intervento del Fondo di Garanzia istituito presso l'INPS sorge in presenza di una condizione di insolvenza del datore di lavoro e, nel caso di datore di lavoro soggetto alle norme sul fallimento, dell'intervenuta dichiarazione di fallimento della società datrice di lavoro, nonché, in alternativa, della verifica dell'esistenza e della misura del credito in sede di ammissione al passivo, ovvero, qualora l'ammissione del credito nello stato passivo sia stata resa impossibile dalla chiusura della procedura per insufficienza dell'attivo intervenuta dopo la proposizione da parte del dipendente creditore della domanda di insinuazione, ma prima dell'udienza fissata per l'esame della domanda stessa, del preventivo esperimento dell'esecuzione forzata nei confronti del datore di lavoro tornato in bonis a seguito della chiusura del fallimento.

Laddove, invece, il datore di lavoro non sia soggetto alle disposizioni della legge fallimentare, l'intervento del Fondo di Garanzia è subordinato al previo esperimento dell'esecuzione forzata per la realizzazione del credito, da cui risulti l'insufficienza, totale o parziale, delle garanzie patrimoniali del datore di lavoro stesso.

**CORTE DI APPELLO DI BRESCIA - SENTENZA 9 DICEMBRE 2021, N. 276 A CONFERMA DELLA SENTENZA DEL TRIBUNALE DI BERGAMO 5 FEBBRAIO 2021, N. 81**

## **LICENZIAMENTO PER GIUSTA CAUSA - LICENZIAMENTO RITORSIVO - RECIDIVA - GIUSTIFICAZIONI ORALI**

Nell'ipotesi di licenziamento ritorsivo, da dichiararsi conseguentemente nullo, il motivo illecito deve essere determinante ed esclusivo, mentre il motivo lecito formalmente addotto deve essere riscontrato come insussistente. Pertanto, affinché il licenziamento possa essere dichiarato nullo perché ritorsivo, è necessario che il motivo illecito rappresenti l'unica effettiva e concreta ragione del recesso; in caso contrario, laddove il motivo illecito concorresse con un motivo lecito comunque formalmente addotto e sussistente nel riscontro giudiziale, sarebbe da escludere il carattere ritorsivo del licenziamento stesso.

Inoltre, non rileva il fatto che alcuni precedenti addebiti non siano stati richiamati ai fini della recidiva nella lettera di contestazione preventiva. Sebbene, infatti, il principio di immutabilità della contestazione dell'addebito disciplinare mosso al lavoratore ai sensi dell'art. 7 L. n. 300/1970 precluda al datore di lavoro di licenziare per altri motivi, diversi da quelli contestati, ciò non vieta di considerare fatti non contestati quali circostanze confermatrici della significatività di altri addebiti posti a base del licenziamento, ai fini della valutazione della complessiva gravità, sotto il profilo psicologico, delle inadempienze del lavoratore e della proporzionalità o meno del correlativo provvedimento sanzionatorio del datore di lavoro.

Infine, affinché sorga l'obbligo del datore di lavoro di procedere all'audizione del lavoratore ai sensi dell'art. 7, comma 5, L. n. 300/1970, è necessario che questi ne abbia fatto espressa e inequivocabile richiesta contestualmente alla comunicazione di giustificazioni scritte, non essendo sufficiente una mera dichiarazione di disponibilità ad integrare le giustificazioni già rassegnate per iscritto.

**CORTE DI APPELLO DI BRESCIA - SENTENZA 8 SETTEMBRE 2021, N. 204**

# ALLE ELEZIONI DEI DELEGATI NAZIONALI DI CASSA FORENSE

26 - 30 SETTEMBRE 2022 - C/O TRIBUNALE DI BERGAMO

## VOTA

## LISTA N°1 “Previdenza e Welfare”



**Giulio Fustinoni**



**Giovanni Bertino**

Se ti interessa:

1. La sostenibilità di Cassa Forense nel tempo.
2. Un welfare che tenga in debito conto anche delle diverse realtà territoriali.
3. La previsione di scivoli pensionistici o di una favorevole età di accesso alla pensione.
4. Un'oculata gestione del patrimonio di Cassa.
5. La lotta alla morosità contributiva, che rappresenta anche una forma grave di concorrenza sleale.
6. Un'attenzione particolare ai colleghi giovani e alla maternità.
7. Monitoraggio costante delle condizioni delle polizze sanitarie e delle convenzioni per gli iscritti.

## SCRIVI

# LISTA N°1



*Un grazie di cuore ai 310 colleghi che hanno permesso la nostra candidatura sottoscrivendo la nostra lista*